

## 71° anniversario della Liberazione

### Celebrazione Sant'Ilario d'Enza 25 aprile 2016

Un saluto riconoscente alle Autorità presenti, al Sindaco Moretti e ai rappresentanti del Comune di Sant'Ilario, alle Associazioni Partigiane, antifasciste, ex combattenti e reducistiche della Val D'Enza ed a tutti i cittadini e le cittadine intervenuti in questa Giornata di festa della Libertà e della Democrazia, nella quale si intrecciano tutte le emozioni, i ricordi e le speranze proprie di un passato che si fa presente e che diventa futuro.

Era una giornata fredda e grigia. Arrivammo in gruppo, in silenzio, eravamo tanti. I nostri volti smarriti, sulla soglia della fortezza dell'orrore, cercavano un senso all'impronunciabile, una ragione all'incomprensibile, cercavamo qualcuno che ci conducesse per mano, assicurando i nostri cuori, sedando le nostre angosce. Fu in quel momento che udimmo la sua voce dal megafono, chiara, calma, forte. E ad un tratto ogni spazio ebbe un nome, ogni volto un dolore. Ad ogni passo all'interno del lager di Mathausen prendeva vita un racconto lucido e spietato di morte e sofferenza. Un viaggio della memoria, uno straordinario viaggio nella memoria.

La potenza della verità, la forza di un uomo. **Piero Iotti.**

Così lo conobbi, così non potrò mai dimenticarlo. Un protagonista indiscusso di un impegno civico senza sosta, un esempio per tanti, per tutti, a cui mi sento di inviare un deferente saluto. Diceva Primo Levi che ***“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre”***. Ecco perché siamo qui oggi, ecco perché lo siamo stati ieri e lo saremo domani, per non dimenticare, per non cedere all'oblio.

Proprio oggi Piero Iotti avrebbe compiuto 90 anni. Buon compleanno Piero.

La storia e l'esempio di Piero mi consente di richiamare alla nostra attenzione un aspetto importante della Lotta di Liberazione, la cosiddetta “resistenza non armata” che ha interessato internati militari nei lager nazisti, deportati civili e finanche le donne, il contributo di tante delle quali fu decisivo per la vittoria ma mai fino in fondo riconosciuto dalle ricostruzioni storiche ufficiali. Proprio un recente libro presentato a Gattatico, frutto del lavoro del gruppo locale di ricerca storica, ha disvelato l'***Eroismo silenzioso*** di tanti che hanno affiancato l'eroismo combattente dei nostri partigiani. Le donne però furono anche combattenti. Trentacinquemila le partigiane combattenti, ventimila le

patriote, nei gruppi di difesa ci furono settantamila iscritte, le arrestate e torturate furono 4653, mentre le deportate furono 2750, le fucilate e impiccate furono 2812, le commissarie di guerra 512, le donne decorate di medaglie d'oro al valore militare sono state 19. Rendere onore anche a questa storia è l'impegno tra i tanti della Commissione per la Parità e i Diritti delle Persone che presiedo in Regione.

Conoscere, dunque, è necessario. Coinvolgere le nuove generazioni è indispensabile.

Ecco il senso profondo che ha portato la Regione Emilia-Romagna ad approvare lo scorso marzo la legge sulla **Memoria del Novecento**, rendere strutturale l'impegno nei confronti dei giovani per attualizzare e consolidare la conoscenza e la comprensione delle vicende nazionali e dei fatti accaduti in Emilia-Romagna dai primi anni del secolo passando per le due Guerre mondiali, il ventennio fascista, la Liberazione e la ricostruzione democratica del nostro Paese, la nascita della Costituzione fino ai drammi delle stragi e del terrorismo che purtroppo rendono sempre attuale il rischio dell'oscuramento delle coscienze di fronte a nuovi idoli dal sapore antico di morte e distruzione. Ricerche, studi, divulgazioni, attività didattiche per valorizzare i luoghi della memoria e non disperdere il patrimonio, le competenze e il contributo della fitta rete di soggetti che a vario titolo custodiscono e promuovono i valori memoriali. Dalla Regione sono destinate le risorse per 1 milione di euro nel 2016 e 1 milione di euro nel 2017.

Conoscere, dunque, è necessario. Costruire ponti è essenziale.

Ponti di dialogo tra le generazioni, tra i popoli, tra le nazioni. Ponti che ci rendano consapevoli di essere cittadini del mondo e che le nostre battaglie non sono mai fini a se stesse, ma possono costituire lo stimolo, la scintilla, la ragione di tante altre battaglie di emancipazione in tante parti del mondo.

Solo 70 anni fa il nostro Paese adottava il suffragio universale e le donne conquistavano il diritto di voto e il diritto di essere elette. E' bene ribadirlo perché la Storia insegna che il percorso di emancipazione non finisce mai, non basta una Carta Costituzionale pur esemplare a realizzarlo, né bastano 70 anni di vita democratica per rendere un Paese esente da diseguaglianze e discriminazioni. Gli stereotipi discriminanti continuano a minare la convivenza civile e le donne portano sulle spalle un peso eccessivo ed ineguale dei costi sociali. La loro presenza nelle istituzioni elettive e in generale nei luoghi decisionali è al di sotto della media europea. Soltanto una società consapevole dei propri diritti di cittadinanza, del cammino compiuto e dei rischi in agguato, avrà in sé gli anticorpi per non recedere. A noi, e a voi, il

compito di portare il suffragio universale e i diritti alla partecipazione politica di donne e uomini al loro naturale approdo: la democrazia paritaria.

Il principio di uguaglianza e l'obiettivo di una compiuta democrazia paritaria hanno un profondo significato di visione del mondo e di rispetto delle differenze che è la chiave di volta per affrontare con lucidità i fenomeni del tempo presente, pesando quanto e come le scelte di oggi incidano sugli uomini e le donne di domani.

Conoscere, dunque, è necessario. Lottare per un mondo migliore è un dovere.

Ce lo hanno insegnato quei ragazzi che offrirono la loro giovinezza per la libertà di tutti, che scelsero di stare dalla parte giusta nonostante tutto. Ebbene, questo è un grande monito per tutti noi e per i ragazzi e le ragazze di oggi. Lottare per i propri ideali, scegliere da che parte stare e non perché è conveniente, non perché è comodo, non perché è meglio ... ma perché è giusto. Questo consentirà di evitare ogni scorciatoia, ogni deriva che ha portato anche qui nella nostra terra il radicarsi di soggetti e condotte mafiose che devono essere estirpate alla radice, nel rispetto del principio di legalità, nel rispetto della nostra storia, nel rispetto di coloro che hanno dato la vita per assicurarci un mondo migliore, ma soprattutto nel rispetto di noi stessi.

Oggi siamo dentro ad una sfida altrettanto epocale e come allora è il tempo di scegliere: essere passivi di fronte alle violenze e subire le paure, oppure unire le distanze, colmare i vuoti di senso e di valore, le disparità e disuguaglianze insopportabili.

Ci stiamo tutti chiedendo dov'è l'Europa dei diritti che tanti hanno sognato e per cui hanno perso la vita. In una società globale assetata di punti fermi, di riferimenti certi, di visioni condivise, per noi che viviamo in questa parte del mondo l'ideale europeo rappresentava una risposta. Una risposta che rischia fortemente di sgretolarsi sotto i colpi dell'intolleranza, degli egoismi xenofobi, della cecità di fronte alla violazione dei diritti umani che ogni ora si consuma nel dramma delle migrazioni e dei rifugiati.

Chi oggi in Europa vuole erigere i muri ha perso la memoria e, con essa, l'umanità. Ma chi, come noi, non ha perso le proprie radici, non deve permettere che i nuovi populismi ci sottraggano la speranza.

“Tutti coloro che dimenticano il loro passato sono condannati a riviverlo” diceva Primo Levi. Non dimentichiamolo mai.

Conoscere, dunque, è necessario. Agire è inevitabile.

Pensiero e azione, un binomio che assicura di non cullarci su ciò che è stato, di praticare i valori, di essere in sintonia con i bisogni presenti per conquistare gli obiettivi futuri.

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé” diceva Calamandrei. E’ necessaria una manutenzione costante che ne alimenti il profondo spirito riformatore, quello spirito che le madri e i padri costituenti impressero per ricostruire l’Italia nella libertà e nella democrazia.

E allora le riforme istituzionali devono essere a servizio di uno Stato più adeguato ad assolvere l’arduo e alto compito consegnatoci dai costituenti...fare la Costituzione.

“C’è bisogno di responsabilità, ma anche di speranza e di cambiamento.” (Giorgio La Pira), affinché governare non si limiti ad essere una serie di atti burocratici, ma costruisca una visione e un progetto che ci proietti nel futuro prossimo più forti di prima.

Anche il Comune di Sant’Ilario, insieme ai Comuni di Campegine e Gattatico, hanno intrapreso un percorso di grande responsabilità e profonda innovazione, interpretando il cambiamento con una scelta di fondo che la Regione Emilia-Romagna sostiene e promuove: stare uniti, affrontare insieme e più forti le sfide amministrative per assicurare ai propri cittadini sviluppo e benessere.

Scegliere, agire, perché domani quando qualcuno chiederà ... ma tu cosa hai fatto per cambiare le cose? Si possa dire “io ho fatto la mia parte”.

Non c’è futuro senza memoria. Non c’è presente senza coraggio.

W il 25 Aprile! W la Resistenza! W l’Italia!